

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum

Non praevalent

Anno CXLVIII n. 41 (44.781)

Città del Vaticano

domenica 17 febbraio 2008

Benedetto XVI conclude gli Esercizi spirituali predicati dal cardinale Vanhoye nella cappella «Redemptoris Mater»

Nell'umiltà e nel servizio si realizza il nuovo sacerdozio di Gesù

Il nuovo sacerdozio di Gesù è «abbassamento» di sé e solidarietà con le sofferenze e le debolezze dell'uomo. Lo ha detto il Papa concludendo sabato mattina, 16 febbraio, gli Esercizi spirituali predicati in Vaticano dal cardinale Albert Vanhoye.

Cari fratelli, alla fine di questi giorni di Esercizi spirituali vorrei dire di tutto cuore grazie a Lei, Eminenza, per la Sua guida spirituale offerta con tanta competenza teologica e con tanta profondità spirituale. Dal mio angolo di visuale ho sempre avuto davanti agli occhi l'immagine di Gesù in ginocchio davanti a San Pietro per lavargli i piedi. Attraverso le Sue meditazioni questa immagine ha parlato a me. Ho visto che proprio qui, in questo comportamento, in questo atto di estrema umiltà si realizza il nuovo sacerdozio di Gesù. E si realizza proprio nell'atto della solidarietà con noi, con le nostre debolezze, la nostra sofferenza, le nostre prove, fino alla morte. Così ho visto con occhi nuovi anche le vesti rosse di Gesù, che ci parlano del suo sangue. Lei, Signor Cardinale, ci ha insegnato co-



me il sangue di Gesù era, a causa della sua preghiera, «ossigenato» dallo Spirito Santo. E così è divenuto forza di risurrezione e fonte di vita per noi.

Ma non potevo non meditare anche la figura di San Pietro con il dito alla fronte. È il momento nel quale egli prega il Signore di lavargli non solo i piedi ma anche la testa e le mani. Mi sembra che esprima — al di là di quel momento — la difficoltà di San Pietro e di tutti i discepoli del Signore di capire la sorprendente novità del sacerdozio di Gesù, di questo sacerdozio che è proprio abbassamento, solidarietà con noi, e così ci apre l'accesso al vero santuario, il corpo risorto di Gesù.

In tutto il tempo del suo discepolato e, mi sembra, fino alla sua propria crocifissione, San Pietro ha dovuto ascoltare sempre di nuovo Ge-



Gesù lava i piedi a San Pietro (cappella «Redemptoris Mater» in Vaticano)

sù, per entrare più in profondità nel mistero del suo sacerdozio, del sacerdozio di Cristo comunicato agli apostoli e ai loro successori.

In questo senso, la figura di Pietro mi pare come la figura di noi tutti in questi giorni. Lei, Eminenza, ci ha aiutato ad ascoltare la voce del Signore, ad imparare così di nuovo che cosa è il suo e il nostro sacerdozio. Ci ha aiutato ad entrare nella partecipazione al sacerdozio di Cristo e così anche a ricevere il nuovo cuore, il cuore di Gesù, come centro del mistero della nuova Alleanza.

Grazie per tutto questo, Eminenza. Le Sue parole e le Sue meditazioni ci accompagneranno in questo tempo di Quaresima nel nostro cammino verso la Pasqua del Signore. In questo senso auguro a tutti voi, cari fratelli, una buona Quaresima, feconda spiritualmente, perché possiamo realmente arrivare nella Pasqua ad una sempre più profonda partecipazione al sacerdozio del nostro Signore.

Tutti divisi di fronte all'indipendenza del Kosovo

di PIERLUIGI NATALIA

L'ormai certa proclamazione unilaterale dell'indipendenza del Kosovo trova la comunità internazionale divisa e pone interrogativi soprattutto all'Unione Europea. Tra l'altro, l'Ue non ha raggiunto al proprio interno un pieno consenso sulla posizione da adottare nella vicenda, che rischia di frenare il processo di integrazione dei Balcani. Tutte le parti coinvolte escludono il ricorso alla forza e ciò consente ragionevolmente di non temere nella regione una nuova, tragica stagione come quella degli anni Novanta. Ma non si può avere la stessa la sicurezza riguardo a possibili nuove violenze di gruppi radicali legati ai nazionalismi più esasperati.

Il Governo kosovaro guidato da Hashim Thaci si accinge a questo passo unilaterale, dopo che il Parlamento locale di Pristina ha approvato, venerdì 15, una mozione che permette di adottare in 24 ore le leggi necessarie alla proclamazione dell'indipendenza, sulla base delle raccomandazioni contenute nel piano a suo tempo presentato dal mediatore dell'Onu, Martti Ahtisaari e ritenuto inaccettabile dalla Serbia. Thaci — che ha promesso uno Stato in cui verranno rispettate tutte le minoranze — non ha ancora dichiarato ufficialmente la data, ma il Parlamento di Pristina è già stato convocato per domenica 17.

L'opposizione della Russia

Come noto, la Russia, aveva prospettato il veto in sede Onu ad ogni decisione che privasse la Serbia, sua tradizionale alleata, della sovranità sul Kosovo. Lo schema si è ripetuto in queste ultime ore. Sempre venerdì, il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha concluso senza aver trovato un accordo una riunione a porte chiuse sul Kosovo durata due giorni e convocata su richiesta della Serbia, appoggiata dalla Russia. Solo cinque dei quindici Paesi del Consiglio — Belgio, Francia, Gran Bretagna, Italia e Stati Uniti — hanno appoggiato la prospettiva di dichiarazione di indipendenza, mentre tutti gli altri ritengono necessario proseguire i negoziati sullo status finale per il Kosovo perché — come ha det-

to il ministro degli esteri serbo Vuk Jeremic — «sono convinti che solo tramite le trattative e in modo pacifico si può risolvere un problema così complicato».

Già il giorno prima, il Governo di Belgrado aveva stabilito un punto fermo nei rapporti con la comunità internazionale, con una dichiarazione di «annullamento» a priori di tutti gli effetti della secessione kosovara e di illegittimità della missione civile che l'Ue si prepara a inviare in Kosovo senza l'avallo dell'Onu. Tale missione — che sabato 16 ha avuto il via libera — era stata decisa nel vertice dei capi di Stato e di Governo dell'Ue dello scorso dicembre a Lisbona, e aveva avuto la scorsa settimana l'assenso giuridico formale dei Paesi membri dell'Ue, con l'eccezione di Cipro che si è astenuta.

Tornando alla posizione di Belgrado, il testo dell'atto di annullamento definisce il passo unilaterale di Pristina «una violazione grossolana del diritto internazionale», che sarebbe condivisa da qualsiasi Paese si presti a riconoscere il fatto compiuto. Il premier serbo Vojislav Kostunica ha spiegato che «l'annullamento» della secessione è una decisione assunta «di fronte alla storia». Pur avvicinandosi alle posizioni del filoeuropeista presidente serbo Boris Tadic — dal quale nelle ultime settimane lo aveva diviso proprio il radicalismo sulla questione kosovara — Kostunica ha puntualizzato che con l'Ue «esiste ora un problema, ma non c'è rottura», ma ha aggiunto che i rapporti con i singoli Governi europei saranno graduati a seconda che questi si pongano «al traino di Washington o si attengano invece al diritto internazionale». Da parte sua, Tadic, che proprio venerdì, festa nazionale serba, ha giurato per il suo secondo mandato presidenziale davanti al Parlamento di Belgrado, ha dichiarato che «non rinuncerò mai e che il Kosovo rimanga nostro e dedicherò tutti i miei sforzi perché la Serbia entri nell'Unione Europea».

Al tempo stesso, il Governo serbo rivendica «il diritto» di tutti i cittadini kosovari di respingere la secessione, in una sorta di preventivo avallo delle eventuali controsecessioni che le residue comunità serbe in Kosovo potrebbero mettere in atto per restare a far parte della madrepatria. In questo senso, dopo una riunione tenuta sem-

L'influsso della Bibbia nella storia culturale dell'Occidente

L'incandescenza della Parola che crea

GIANFRANCO RAVASI A PAGINA 4

La riforma del Concordato tra Repubblica italiana e Santa Sede

Quell'accordo di libertà siglato nel 1984

VENERANDO MARANO A PAGINA 5